



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

9 GIUGNO 2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	09/06/2021	3	Bonomi: partnership pubblico privato più forte per il rilancio del Paese <i>Nicoletta Picchio</i>	2
SOLE 24 ORE	09/06/2021	7	Sbarra (Cisl): Sì a un Patto per riforme e occupazione <i>G Pog</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	09/06/2021	4	Tensione sui licenziamenti = Maggioranza divisa sui licenziamenti <i>Claudia Voltattorni</i>	5
REPUBBLICA	09/06/2021	20	Governo, imprese e sindacati cercano un nuovo patto sociale <i>Valentina Conte</i>	7
STAMPA	09/06/2021	3	Intervista Andrea Orlando - Orlando: tutele universali a luglio il via alla riforma = "Ammortizzatori, a luglio via alla riforma E a Salvini dico: basta tatticismi politici" <i>Niccolò Carratelli</i>	8

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	09/06/2021	3	La Sicilia ha il record dei contagi <i>Antonio Fiasconaro</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2021	11	Bando per 1.100 posti cambiano le procedure = Centri per l'impiego, tutto da rifare Nuovo bando per 1.100 assunzioni <i>Giacinto Pipitone</i>	13

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	09/06/2021	2	Il made in Italy affina le strategie per uscire dall'era del Covid = La ripresa della moda accelera con digitale e con la sostenibilità <i>Giulia Crivelli</i>	15
SOLE 24 ORE	09/06/2021	6	Prestiti, il governo chiede l'ok alla Ue per salire a 10 anni = Prestiti più lunghi alle Pmi, il Tesoro chiede il sì di Bruxelles <i>Laura Serafini</i>	18
SOLE 24 ORE	09/06/2021	7	Licenziamenti, con lo sblocco un aiuto ai giovani Pogliotti = Lavoro: si tratta su licenziamenti, Cig e contratti a termine <i>Giorgio Claudio Pogliotti Tucci</i>	20
SOLE 24 ORE	09/06/2021	3	Mercati esteri: il traino di Ice, Sace e Simest per le imprese <i>Celestina Dominelli</i>	22
SOLE 24 ORE	09/06/2021	4	Domanda boom per i Btp a 10 anni = Domanda oltre i 65 miliardi per il nuovo Btp a dieci anni <i>Maximilian Cellino</i>	23
SOLE 24 ORE	09/06/2021	15	La sfida in verde per il futuro dell'Italia manifatturiera <i>Livio Romano</i>	25
SOLE 24 ORE	09/06/2021	26	Il 15% delle aziende assume ma cresce la carenza di talenti = Il 15% delle imprese assumerà ma il talent shortage raddoppia <i>Cristina Casadei</i>	26
CORRIERE DELLA SERA	09/06/2021	37	Imprese, la ricerca dei tecnici Perché gli Its sono la vera svolta <i>Irene Consigliere</i>	28

POLITICA

REPUBBLICA	09/06/2021	7	Cybersecurity, nasce l'Agenzia Si chiamerà Acn = Pronto il decreto di Draghi sulla cybersicurezza italiana <i>Fabio Tonacci</i>	30
------------	------------	---	---	----

Bonomi: partnership pubblico privato più forte per il rilancio del Paese

Confindustria

Presidente degli industriali: «priorità riforme e più occupazione femminile»

Nicoletta Picchio

«Questo è il momento di stare insieme dobbiamo allearci. Solo insieme possiamo uscire dalla crisi». Per Carlo Bonomi stare insieme significa una partnership pubblico-privato: «anche il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ne ha parlato nella relazione annuale, un anno fa, all'assemblea di Confindustria, quando ho lanciato il Patto per l'Italia. Questo è un paese che deve ritrovarsi e tornare ad avere sogni, come nel Dopoguerra, dalla sostenibilità ambientale a quella economica e sociale. Per dare un futuro migliore ai nostri figli». Riforme e Pnrr, sostenibilità, lavoro, in particolare femminile, liquidità delle imprese: il presidente di Confindustria è intervenuto al summit "Made in Italy: setting a new course", organizzato dal Gruppo 24 Ore, dal Financial Times e Sky Tg24, intervistato da Londra. La sostenibilità è uno dei pilastri del Pnrr: «l'industria italiana è pronta, siamo leader del riciclo e pochi lo sanno. Siamo all'avanguardia nei progetti di sostenibilità, ma la vera sfida sarà sulle riforme, capire se saremo più moderni ed efficienti per scaricare a terra le risorse». Sostenibilità, quindi, ambientale, economica e

sociale. No, però, a quell'«integralismo» che non tiene conto della necessità di una transizione, «non per le imprese, ma per una sostenibilità sociale ed economica». Un esempio è la plastica monouso: «siamo favorevoli alla direttiva, contestiamo le linee guida che sono state estese in maniera enorme, mettendo al bando i prodotti biodegradabili». C'è una «schizofrenia amministrativa»: le linee guida sulla plastica possono comportare una perdita di 20 mila posti di lavoro. Ed esiste un problema di governance a livello europeo e mondiale, per evitare un dumping ambientale.

La pandemia ha penalizzato soprattutto il lavoro di giovani, donne e contratti a termine: sull'occupazione femminile «siamo molto indietro, già prima del Covid eravamo 10 punti sotto la media Ue. Occorre aumentare la loro partecipazione nel mondo del lavoro, a parità di retribuzione», ha aggiunto rispondendo ad una domanda. Ma serve un «contesto favorevole» a partire dai servizi, che possano agevolare la maternità, ha detto il presidente di Confindustria, ricordando che quando era al vertice di Assolombarda ha prolungato il periodo di assenza dopo il parto: «tre

mesi sono pochi».

Per crescere servono investimenti. E le imprese devono essere messe in condizione di poterlo fare: «la generazione di cassa aziendale ormai è a supporto esclusivo del debito emergenziale, abbiamo bisogno di un intervento per spalmare il debito in più anni e quindi superare il framework europeo», ha spiegato il presidente di Confindustria. «Occorre dare alle imprese finanza nuova per investire sulla crescita e sul futuro», ha continuato, soffermandosi sul problema del patrimonio delle aziende. Negli ultimi dieci anni il sistema imprenditoriale italiano si era rafforzato in modo importante «ma dopo la pandemia dobbiamo recuperare, la redditività è crollata, il patrimonio ne ha risentito, dobbiamo ripatrimonializzare, altrimenti con le regole nazionali ed europee del sistema finanziario le nostre imprese sono sostanzialmente fuori dai mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%



PRIORITA'

Il tempo delle alleanze

Per il presidente di Confindustria questo è «il momento di stare insieme dobbiamo allearci. Solo insieme possiamo uscire dalla crisi». Cruciale per la ripartenza rafforzare la partnership pubblico-privato.

Patto per l'Italia

«Questo è un paese che deve ritrovarsi e tornare ad avere sogni, come nel Dopoguerra, dalla sostenibilità ambientale a quella economica e sociale. Per dare un futuro migliore ai nostri figli». Per Bonomi Riforme e Pnrr, sostenibilità, lavoro, in particolare femminile, liquidità delle imprese sono tra le priorità. «La pandemia ha penalizzato soprattutto il lavoro dei giovani, delle donne. Sull'occupazione femminile siamo molto indietro».

Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria



Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001



Sbarra (Cisl): «Sì a un Patto per riforme e occupazione»

Le reazioni

Segretario Cisl: «D'accordo con Bonomi, alleanza ora per rilanciare il Paese»

«Siamo d'accordo con il presidente della **Confindustria** Bonomi: questo è il momento di un grande patto tra il Governo e le parti sociali su temi del lavoro, dello sviluppo, delle riforme economiche e sociali collegate all'attuazione puntuale del Pnrr».

Il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, ha commentato così le dichiarazioni del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, che già all'assemblea pubblica degli industriali dello scorso settembre aveva lanciato la proposta di un "patto per l'Italia", una proposta di una grande alleanza che ha rilanciato ieri in occasione dell'evento sul made in Italy del Sole - 24 ore e Financial Times (si veda articolo in pag.3). Per Sbarra «questo è il tempo per costruire e negoziare un nuovo Patto Sociale per la crescita economica e il lavoro, il rilancio degli investimenti e la coesione sociale, l'unificazione del Paese e il contrasto alle disuguaglianze avviando una stagione di partecipazione e democrazia economica che aiuti a governare l'emergenza collegando una visione strategica per il medio lungo periodo».

Il leader della Cisl aveva in-

contrato il premier Mario Draghi lunedì sera a Palazzo Chigi, nell'ambito di una serie di faccia a faccia promossi dal presidente del consiglio per raccogliere le proposte delle parti sociali sulle misure da attuare per l'uscita dall'emergenza Covid: «Bisogna recuperare un clima di dialogo sociale e di concertazione, superando il pasticcio creato con il decreto Sostegni bis - sostiene Sbarra -, con il grave strappo sui licenziamenti, che è un esempio dei danni che si possono fare quando si devia rispetto alla via maestra del confronto». I sindacati puntano ad apportare le modifiche al Dl Sostegni bis nel corso dell'iter parlamentare di conversione in legge: «Da un lato stiamo chiedendo al Governo e al Parlamento di correggere il decreto Sostegni prolungando il blocco dei licenziamenti - aggiunge Sbarra -, ma dall'altra parte chiediamo alla Confindustria ed alle associazioni imprenditoriali di realizzare con noi un accordo quadro che orienti le associate ad utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per scongiurare esuberanti e licenziamenti. Servono ponti di

solidarietà, anche di natura contrattuale con l'obiettivo di arrivare a zero esuberanti e licenziamenti. Oggi abbiamo un obiettivo storico: la ricostruzione del Paese dopo un anno e mezzo di pandemia».

Di questi temi si è parlato anche ieri nell'incontro con il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, che si è recato a palazzo Chigi, su invito del presidente del Consiglio che ha espresso a tutta l'organizzazione sindacale il proprio cordoglio per la morte di Guglielmo Epifani.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Questo è il tempo per costruire un nuovo Patto Sociale per la crescita economica»



Peso: 14%

Il premier pronto alla mediazione in Parlamento. Fisco, i partiti concordi: ridurre le tasse al ceto medio

Tensione sui licenziamenti

Proroga del blocco, maggioranza divisa. Draghi a sorpresa riceve Landini

I licenziamenti dividono la maggioranza di governo. Nodo della discussione l'eventuale proroga del blocco. Ma anche il sindacato è spaccato. Il premier Draghi, pronto a mediare, riceve Landini.

da pagina 4 a pagina 6

Incontro a sorpresa tra il premier Draghi e il leader Cgil, Landini
Il ministro dello Sviluppo economico: via lo stop ma solo selettivo

Maggioranza divisa sui licenziamenti

ROMA Da un lato ci sono quasi un milione e 300 mila posti di lavoro da occupare nei prossimi tre mesi estivi. Oltre mezzo milione (560 mila) solo nel mese di giugno. Più del 2019. Li offrono l'industria, il turismo, il commercio, le costruzioni. Perché «le imprese provano a ripartire» sostiene il bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal che ha diffuso i dati ieri e secondo il quale già solo nel mese di giugno il 15% delle imprese programma nuove assunzioni e il 19,8% prevede un aumento della produzione nel trimestre giugno-agosto.

Ma dall'altro lato, si avvicina quel 30 giugno 2021 che vedrà la fine del blocco dei licenziamenti che fa tremare i sindacati e agitare il governo. La pratica sembrava archiviata con il decreto Sostegni bis da cui era stata tolta la proroga alla fine di agosto per le aziende più grandi. Invece la maggioranza rischia di spaccarsi di nuovo con Pd, Leu e Cinque Stelle che premono per una proroga, Forza Italia che è contraria e la Lega che chiede un blocco selettivo.

Ieri lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando ha ammesso che la preoccupazione di eventuali tensioni sociali per la fine del blocco «è anche del presidente del Consiglio Mario Draghi: nessuno pensa che il problema non esista, ma il punto è come si affronta». Il ministro invoca «più cautela», definisce «eccessivo ottimismo» la valutazione del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi sulla ripresa delle assunzioni («Il Paese si sta riprendendo, il blocco è sbagliato») e sottolinea che sul blocco «la partita

non è stata persa, nel pacchetto ci sono molte cose importanti, bisogna attendere il confronto in atto tra le forze politiche e quelle sociali: quanti più strumenti ci sono meglio è».

E il premier ieri ha ricevuto a Palazzo Chigi il segretario della Cgil Maurizio Landini. Un incontro non programmato ma voluto da Draghi per esprimere le condoglianze del governo alla Cgil per la morte di Guglielmo Epifani. Un'ora di colloquio in cui ufficialmente non si è parlato di blocco dei licenziamenti, ma

la posizione del leader Cgil resta ferma alla necessità di una proroga almeno fino al 31 ottobre in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali. Già lunedì, il premier aveva incontrato gli altri leader sindacali, Luigi Sbarra (Cisl) e Pierpaolo Bombardieri (Uil) con il segretario Cisl che ha richiamato la necessità di un grande patto sociale su tutto, inclusi i licenziamenti. Il premier punterebbe ad uno sblocco selettivo ma con una mediazione da trovare in Parlamento, durante la discussione del decreto Sostegni bis. Soluzione condivisa anche dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che chiede però anche un «sistema di ammortizzatori sociali che consenta a chi esce dal circuito produttivo di avere un reddito e di essere accompagnato al reingresso nel mondo del lavoro: a un evento eccezionale si è risposto con una politica ecce-



Peso: 1-7%, 4-28%



zionale come quella del blocco dei licenziamenti, ora dal blocco si deve uscire». Bene anche per il leader leghista Matteo Salvini «la mediazione del premier: i settori che corrono di più da fine giugno devono tornare liberi di agire sul mercato».

Invece il Movimento 5 Stelle chiede la necessità di una «breve proroga». Lo hanno ripetuto ieri alcuni deputati, tra cui l'ex ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, in un incontro con rappresentanti di **Confindustria** in cui hanno ribadito come sia meglio il «potenziamento di una serie di stru-

menti, come il contratto d'espansione e il Fondo nuove competenze, per accompagnare le transizioni occupazionali».

Ma per l'Ufficio parlamentare di bilancio a rischiare il posto sarebbero solo circa 70 mila lavoratori: «I licenziamenti plausibilmente saranno scaglionati nel tempo man mano che si concretizzano le opportunità di turn over e di ricomposizione degli organici». Anzi, lo stop del blocco «favorirà politiche di occupazione a favore di soggetti, soprattutto giovani, in cerca di

lavoro, che nei mesi scorsi hanno visto venire meno le opportunità di impiego».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,4-28%

LA POLITICA ECONOMICA

Governo, imprese e sindacati cercano un nuovo patto sociale

Non solo licenziamenti
selettivi, ma anche
accordi su investimenti
Recovery e ripartenza

di **Valentina Conte**

ROMA – Lavori in corso sulla proroga selettiva al blocco dei licenziamenti, anche dopo il 30 giugno e solo per i settori in crisi. Ieri, il premier Draghi ha ricevuto a colloquio per un'ora il leader della Cgil Maurizio Landini. L'invito è partito dallo stesso Draghi, spiegano fonti di Palazzo Chigi, «per porgere di persona le sue più sincere condoglianze per la scomparsa di Guglielmo Epifani». Oggi Draghi, «per impegni legati all'agenda di governo», non potrà partecipare ai funerali dell'ex segretario della Cgil e del Pd scomparso lunedì.

Ma è ovvio che non si è parlato solo di questo. «Temi molto generali riguardanti l'economia italiana, senza entrare nello specifico delle singole questioni al centro del dibattito in questi giorni», dicono le stesse fonti governative evitando la parola licenziamenti. Così anche la concisa nota Cgil: «Condoglianze per Epifani e scambio di idee sulla situazione generale del Paese e dell'Europa».

Dietro le quinte si tesse invece una tela complicata. La Cgil, come noto, chiede la proroga sino al 31 ottobre del divieto di licenziare per tutte le aziende. Cisl e Uil sono più flessibili (Draghi lunedì ha ricevuto anche il leader Cisl, Luigi Sbarra).

Presto però dovranno decidere quale linea comune tenere, se si concretizzasse davvero l'ipotesi di "selezionare" alcuni settori produttivi - come il tessile - e solo a questi imporre ancora il blocco.

Al momento la via parlamentare - un emendamento al decreto Sostegni bis - viene considerata impraticabile da un punto di vista normativo. Il decreto deve essere convertito in legge entro il 24 luglio. Lo sblocco dei licenziamenti parte il primo luglio per tutte le grandi aziende. La retroattività della norma viene esclusa: è successo una sola volta con il Cura Italia del 17 marzo 2020 che paralizzò tutte le procedure di licenziamento dal 23 febbraio. Ma era un'Italia diversa, piombata all'improvviso in pandemia e alla vigilia del lockdown totale. Una soluzione simile ora sarebbe indigeribile per le imprese.

Ecco dunque profilarsi un'altra strada più concertativa, da Sala Verde di Palazzo Chigi. Scrivere un Patto Sociale con il premier non solo sui licenziamenti, ma ripartenza, investimenti, Recovery, ammortizzatori. Tutti insieme: sindacati e imprese. A quel punto, ripristinata l'armonia al più alto livello, la soluzione del "blocco selettivo" potrebbe trovare anche la strada di un decreto prima del 30 giugno. In questo

quadro andrebbero lette le dichiarazioni di Carlo Bonomi di ieri: «Non è più il tempo dei distinguo, dobbiamo allearci: solo insieme ne possiamo uscire». Il presidente di **Confindustria** parlava della ripresa. Molti hanno colto però una disponibilità a trattare, se lo chiedesse il premier.

«Più strumenti ci sono e meglio è», dice il ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd) parlando di blocco selettivo. «Ma vediamo se maturerà una volontà politica, ci vuole il consenso di tutta la maggioranza». Poi sul rischio di licenziamenti di massa scongiurato da Bonomi (anche l'Upb prevede "solo" 70 mila esuberi): «Serve più cautela, vedo note di eccessivo ottimismo. C'è voglia di assumere, ma anche una fascia generazionale che rischia di uscire dal mercato del lavoro. Gli effetti sociali vanno gestiti con equità».



▲ Il segretario della Cgil Maurizio Landini all'uscita da Palazzo Chigi



Peso: 35%

I SINDACATI: TRA UN MESE 500 MILA A RISCHIO. DRAGHI, INCONTRO SEGRETO CON CGIL, CISL E UIL

Orlando: tutele universali a luglio il via alla riforma

Intervista al ministro del Lavoro: "A Salvini dico: ora basta tatticismi"

NICCOLÒ CARRATELLI

Sul blocco dei licenziamenti «la partita non è stata persa». Il ministro del Lavoro Andrea Orlando torna sullo scontro di cui è stato protagonista all'interno della maggioranza e avverte il leader della Lega Matteo Salvini: «Non bisogna fare tattica politica sulla vita delle persone». - P. 3

BARBERA E MONTICELLI - P. 2

ANDREA ORLANDO Il ministro del Lavoro: "Sullo stop agli esuberi la partita non è stata persa. Un confronto col Mef sulle nuove misure"

“Ammortizzatori, a luglio via alla riforma E a Salvini dico: basta tatticismi politici”

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Sul blocco dei licenziamenti «la partita non è stata persa». Il ministro del Lavoro Andrea Orlando torna sullo scontro di cui è stato protagonista all'interno della maggioranza e avverte Salvini: «Non bisogna fare tattica politica sulla vita delle persone». Quanto a **Confindustria**, che prevede assunzioni, «mi pare che il loro ottimismo sia eccessivo, ma spero che Bonomi abbia ragione». Nell'intervista del direttore de *La Stampa*, Massimo Giannini, per la trasmissione "30 minuti al Massimo" (la versione integrale su lastampa.it), il ministro annuncia che la riforma degli ammortizzatori sociali «sarà pronta per i primi di luglio, ma servirà un confronto il Mef per trovare le risorse». E dice la sua sul Pd di Letta, che deve continuare a costruire l'alleanza con il M5S e ricomporre le fratture nel

centrosinistra. La questione più urgente, però, è quella dei licenziamenti, con l'ipotesi di prolungare il blocco in modo selettivo, solo per alcuni settori più in crisi.

Si va in questa direzione?

«La mia posizione e quella del Pd è che più strumenti abbiamo per gestire questo passaggio e renderlo graduale e meglio è, ma mi astengo dal formulare altre ipotesi, attendiamo il confronto tra le forze politiche e sociali. Serve che maturi una precisa volontà politica, col consenso di tutta la maggioranza. In caso contrario, gestiremo questo passaggio con gli strumenti di cui disponiamo». **C'è chi dice che il blocco non sia servito, perché abbiamo perso comunque un milione di posti di lavoro, contratti a termine non rinnovati...**

«Rispetto alla crisi precedente, ha consentito di difendere la nostra capacità produttiva, di tenere in piedi imprese che rischiavano di saltare per pro-

blemi finanziari. Io non sono innamorato di questa misura, a mio avviso si poteva fare in modo più selettivo fin dall'inizio, ma ora è una discussione accademica: oggi bisogna affrontare gli effetti dell'esaurimento di questo strumento. Nei settori in cui si va allo sblocco dei licenziamenti a luglio la cassa integrazione c'è, il problema sono le aziende più piccole in cui non c'è e che saranno interessate dallo sblocco a ottobre: bisogna dare protezione a quei lavoratori».

Lei voleva l'allungamento del blocco dei licenziamenti al 28 agosto. Draghi se l'è rimangiato e Confindustria l'ha accusata di aver tradito i patti...

«Guardi, io ho inviato le norme al pre-Consiglio dei ministri, sono state valutate e poi si



Peso: 1-9%, 3-87%

è deciso che una parte non fosse congrua rispetto all'indirizzo generale del governo. Quindi, quelle proposte erano note a tutti e sottolineo che nel pacchetto ci sono misure robuste, come i contratti di espansione, quelli di solidarietà, oltre che la cassa integrazione senza addizionali per le imprese che non licenziano e la sospensione del décalage della Naspi». **La reazione di Confindustria?**

«Ha stupito anche me, si è troppo ideologizzata una posizione, quasi che lo sblocco dei licenziamenti sia un obiettivo, mentre è solo uno strumento per gestire questa fase di transizione. Bisogna evitare un impatto sociale negativo e nessuno sa bene quali saranno le conseguenze, nemmeno **Confindustria**».

Secondo Bonomi, le imprese che non riescono più a stare sul mercato libereranno risorse professionali per quelle che vogliono assumere...

«Mi pare ci sia un eccessivo ottimismo, anche se da italiano mi auguro che Bonomi abbia ragione. Il rimbalzo ci sarà, ma non sarà equo in tutti i settori: credo che in alcuni ci sia voglia di assumere, ma anche che ci siano aree di sofferenza e una fascia generazionale che rischia di uscire simultaneamente dal mercato del lavoro. Il saldo positivo, che si può determinare, nel medio periodo, non cancella gli squilibri sociali di questo passaggio».

È preoccupato che in autunno esploda la "rabbia sociale", di cui parla il segretario della Cgil Landini?

«Certo, e la mia preoccupazione è condivisa dal presidente Draghi. Nessuno pensa che il problema non esista, la discussione verte su come affrontarlo, su quali strumenti siano più congrui. Mentre le imprese ripensano loro stesse, avviano una ristrutturazione, tutti abbiamo massima attenzione su come gestire questa fase».

Anche Salvini? Sulla questione licenziamenti ha cambiato idea varie volte...

«Su un tema come questo, che riguarda la vita di centinaia di migliaia di persone, non si de-

ve prestare il fianco a tatticismi politici. Abbiamo registrato che il leader della Lega ha cambiato idea molte volte, ma le posizioni che ogni forza politica sosterrà per davvero si vedranno nel passaggio parlamentare».

Il leader della Lega ha incontrato Draghi, con il suo movimentismo cerca di spostare il governo a destra?

«Non bisogna farsi distrarre dalla politica politicante, affronteremo mesi in cui si parlerà una volta di sbilanciamento a destra e una volta a sinistra. Guardiamo a quello che va fatto, il programma del governo Draghi è legato al Recovery e si basa su misure che ben si adattano agli obiettivi di un partito progressista».

Salvini non ha cambiato idea solo su questo tema, ha visto il referendum sulla giustizia?

«Nota una contraddizione e ho una curiosità. La contraddizione è che non si possono chiedere processi rapidi e, contemporaneamente, contestare gli sconti di pena per chi ricorre a riti alternativi. Negli Stati Uniti, paese dal quale abbiamo copiato il processo, funziona così: confessi, fai meno carcere. Per questo in America l'80% dei processi non va in aula, in Italia solo il 20%. E la curiosità è se Salvini condivide la battaglia dei Radicali, con i quali promuove i referendum, per umanizzare il carcere. Io sì».

Più delle divisioni politiche, bisogna affrontare la spaccatura sociale, tra lavoratori garantiti e non. Come si fa?

«Una prima risposta è costruire diritti per lavoratori autonomi e professionisti, soprattutto per i più giovani e per le donne. Poi servono politiche settoriali, pensiamo al commercio: le persone ora acquistano sulle piattaforme online, non sappiamo quanti torneranno a comprare come prima. Bisogna sostenere le imprese che provano a ripartire, dare una prospettiva a chi non ce la fa, magari usando parte delle tasse che il G7 ha deciso di applicare alle società "big tech"».

Quando sarà pronta la riforma degli ammortizzatori?

«Il confronto sull'impianto del-

la riforma si concluderà a fine mese o all'inizio di luglio, poi bisognerà avviare una discussione con il ministero dell'Economia, per reperire le risorse necessarie ad attivare i vari strumenti. L'idea è quello di un sistema di tutela universale, costruire un meccanismo di cassa integrazione che tenga conto delle dimensioni dell'impresa e della specificità dei settori, che sia uno strumento non solo di integrazione al salario, ma anche di carattere formativo. Stesso discorso per la disoccupazione, da collegare alle politiche attive del lavoro: non si deve aspettare la fine della Naspi per mettere in moto meccanismi di ricollocazione. Insomma, strumenti diversi per dare un ammortizzatore a tutti, questa è l'ambizione».

A proposito di politiche attive, come si va oltre il reddito di cittadinanza e i navigator?

«Da tre anni le Regioni hanno mezzo miliardo per assumere le persone all'interno dei centri per l'impiego, purtroppo la pandemia ha molto rallentato questo processo. Ho incontrato tutti gli assessori regionali e ho proposto di avviare un tavolo territoriale per declinare gli strumenti per gestire il rimbalzo in base a come questo avverrà nei diversi territori: ci sono situazioni molto diverse, dal punto di vista industriale o turistico. Abbiamo commissariato l'Anpal (Agenzia per le politiche attive del lavoro), perché, invece di facilitare il rapporto tra ministero e Regioni, rischiava di rallentare il percorso, in un momento in cui si deve correre molto».

Questa formula del premier tecnico è destinata a durare fino alla fine della legislatura?

«L'obiettivo è arrivare a fine legislatura, per realizzare e met-



tere in sicurezza almeno la fase di partenza del Recovery. Il premier Draghi è l'unico profilo capace di tenere insieme una maggioranza così ampia». **L'ex premier Conte, che si prepara a diventare il leader del M5S, ha fatto capire di non voler fare sconti al governo: intravede dei rischi?**

«Non credo che l'adesione a una maggioranza significhi privarsi della parola, mi pare che da parte di Conte ci sia la volontà di far pesare il suo punto di vista, ma anche quella di trovare una sintesi».

Quindi i 5 stelle restano l'alleato giusto per il Pd?

«Sì, la rottura che si sta consumando al loro interno, sull'idea stessa di partito, è un risultato che il Pd deve ascrivere, frutto della cooperazione di

questi mesi. Sarebbe un errore rinunciare alla prospettiva che si è riusciti a costruire con loro. Ma credo sia anche il momento di ricomporre le fratture nel campo della sinistra: non vedo ragioni significative che ci distinguono da quelli che negli anni hanno lasciato il Pd. La sinistra deve rimettere al centro la lotta alle diseguaglianze e su questo terreno alcune rotture maturate su vicende contingenti possono essere superate. Un ragionamento in cui inserire anche quelli che stanno più verso il centro, non dico Renzi, che mi sembra orientato in una direzione diversa, ma Calenda, ad esempio, introduce elementi di critica interessanti al modello di sviluppo».

Il Pd ora è un partito meno "tossico" di prima?

«Credo di sì. Non mi illudo, però, che questo miglioramento sia permanente, se non si superano i non detti. Abbiamo dichiarato tutti che serve un congresso, ma bisogna evitare che sia un'altra conta e non risolva i problemi politici. Le agorà di Letta sono un primo passo in questa direzione». —



COME

Ho visto cose che voi umani... come la compagna Kamala Harris che diventa salviniana.

jena@lastampa.it

ANDREA ORLANDO

MINISTRO
DEL LAVORO



Le ipotesi di Bonomi sulle assunzioni mi sembrano ottimistiche, ma spero abbia ragione

Abbiamo detto tutti che al Pd serve un congresso, ma dobbiamo evitare che sia un'altra conta

Vorrei sapere se il leader della Lega condivide la battaglia dei Radicali per umanizzare il carcere



Peso: 1-9%, 3-87%



Il ministro del Lavoro intervistato dal direttore della Stampa Massimo Giannini



Peso:1-9%,3-87%

La Sicilia ha il record dei contagi

Il punto nell'Isola. Sono 337 i nuovi positivi di cui ben 176 nella sola provincia di Catania
Vaccini: da oggi prenotazioni per i ragazzi tra i 12 e i 15 anni. In arrivo 250 mila dosi di Pfizer

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia nelle ultime 24 ore ha un record negativo: la regione in Italia con più nuovi contagiati, più della Lombardia e della Campania che di solito in questi mesi più volte si sono passati il testimone.

Dal report diffuso ieri dal ministero della Salute emerge che in Sicilia sono 337 i nuovi positivi al Covid a fronte di 22.004 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività dell'1,5%: martedì scorso i nuovi casi erano stati 326 ma con un tasso del 2,1%.

Quel che preoccupa di più in questo momento è l'area della provincia di Catania che fa segnare il maggior numero di nuovi positivi con 176 (numero più alto ieri in tutta Italia), seguono Agrigento 56, Palermo 25, Messina 23, Caltanissetta 20, Ragusa 16, Siracusa 12, Trapani 8 ed Enna 1.

Il dato di Catania potrebbe se confermato ancora nei prossimi giorni pregiudicare il passaggio dell'Isola alla "zona bianca" com'era stato in questi giorni auspicato dalla cabina di regia nazionale. Per quanto riguarda la pressione negli ospedali c'è da segnalare che ieri i ricoverati in area medica (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie) erano 368 pazienti, 24 in meno di lunedì) e 42 in terapia intensiva (-1). Tendono a salire le vittime: nelle ultime 24 ore se ne sono registrate 12 contro le 3 di lunedì, mentre i guariti sono invece 502.

Capitolo vaccini: da oggi al via in Sicilia le prenotazioni per i ragazzi tra i 12 e i 15 anni che vogliono vaccinarsi

contro il Covid.

Si stima una platea di circa 163 mila adolescenti, che potranno scegliere di prenotarsi tramite la piattaforma prenotazioni.vaccinocovid.gov.it, il call center 800.009.966 attivo da lunedì alla domenica dalle 8 alle 20, via sms al numero 339.9903947, oppure attraverso i 687 sportelli Atm Postamat o i 2.200 portalettere in servizio per il recapito sull'Isola. «È l'ultimo target degli aventi diritto che viene ammesso alla vaccinazione: - dice l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza - Chiunque in Sicilia, quindi, da domani potrà immunizzarsi. Ci aspettiamo una risposta positiva, così come avvenuto con i ragazzi poco più grandi. I nostri hub e centri vaccinali sono pronti per dare l'ultima spallata alla pandemia».

Alla fascia 12-15 anni sarà offerto il vaccino Pfizer di cui domani sono in arrivo 250 mila dosi.

Ed a di giovani c'è una proposta dell'Ugl Salute Sicilia: «Si potrebbero creare veri e propri "Hub della gioventù", magari con il coinvolgimento di artisti locali. A nostro avviso potrebbe essere un bel prosieguo di questa campagna che, finalmente, sta viaggiando a pieno regime proprio grazie alla realizzazione di questi grandi hub periferici, come avevamo chiesto alcuni mesi fa - fanno notare Urzi, Lanteri e Messina -. E' arrivato il tempo di accelerare, così da poter garantire in tempi rapidi la prima dose a tutti, ed ogni occasione può essere quindi propizia per sensibilizzare la popolazione a scegliere la via della vaccinazione per proteggersi dal Co-

vid. Siamo certi che, anche questa volta, dalla Regione siciliana non faranno mancare l'attenzione, già manifestata concretamente dal presidente Nello Musumeci raggiungendo elevati numeri vaccinali, ad una idea di buon senso che, nel contempo, andrebbe di certo ad incentivare alla somministrazione anche quei genitori, zii, nonni e parenti vari che fino ad oggi non si sono ancora vaccinati - concludono i sindacalisti».

Intanto prosegue la campagna «Accanto agli ultimi»: alcuni giovani immigrati residenti nel quartiere Noce, a Palermo, sono stati vaccinati al Centro diaconale-Istituto Valdese: vengono da Mali, Ghana, Nigeria, Guinea. La Noce è la nona tappa del viaggio di «Accanto agli ultimi», l'iniziativa della Regione in sinergia con l'ufficio del commissario per l'emergenza Covid di Palermo, il Comune e le associazioni di quartiere per rendere sempre più inclusiva la campagna vaccinale. Una squadra di medici ha vaccinato una quarantina di persone.



Peso: 27%

Centri per l'impiego

Bando per 1.100 posti cambiano le procedure

Riscritto dalla Regione: saltano le preselezioni a quiz e viene meno la valutazione dei titoli professionali che favoriva i navigator o gli ex sportellisti

Pag. 11

Un ritardo nella pubblicazione ha costretto la Regione a riscrivere i criteri selettivi

Centri per l'impiego, tutto da rifare Nuovo bando per 1.100 assunzioni

Saltano preselezione a quiz e valutazione dei titoli professionali**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Un ritardo di pochi giorni nella pubblicazione del bando per i circa 1.100 posti nei Centri per l'impiego ha costretto la Regione a riscrivere da capo i testi modificando in modo sostanziale le procedure del concorso. Saltano le preselezioni a quiz e viene meno anche la valutazione dei titoli professionali. Perdonano vantaggio quindi i navigator, gli ex sportellisti e il personale dei vecchi enti di formazione.

Il colpo di scena è stato illustrato ieri all'Ars dall'assessore alla Funzione pubblica Marco Zambuto che con il collega al Lavoro Antonio Scavone sta portando avanti la selezione che si annuncia già come il concorso dei record alla Regione.

Il bando era stato annunciato alla fine del 2019 ma la pandemia ha costretto a un primo rinvio. Poi una serie di modifiche alle norme nazionali

hanno provocato nuove stesure dei bandi e la settimana scorsa tutto era pronto per spedire i testi in Gazzetta. Ma un ritardo di qualche giorno ha fatto sì che nel frattempo a Roma venisse approvata in Senato una modifica ai decreti Brunetta sulle procedure concorsuali. E non avendo fatto in tempo a pubblicare i bandi, la Regione è stata costretta a modificarli.

Operazione che è in corso in questi giorni. E che ha effetti notevoli. La prima novità è che non si potranno più fare le preselezioni a quiz, né per i posti in categoria D (la più alta per cui serve la laurea) né per quelli in categoria C (per cui basta il diploma).

«Il decreto Brunetta - ha spiegato Zambuto - ci costringe a limitare le preselezioni solo alle figure definite di alta specializzazione. E in ogni caso saranno preselezioni che verranno fatte valutando i titoli di studio, non quelli professionali. A questo punto per pubblicare i bandi non ci resta che individuare i profili a cui attribuire il valore di alta specializzazione». Saranno solo alcuni.

Ciò fa sì che chi ha titoli legati all'esperienza professionale nel settore del mercato del lavoro, come i 429 navigator siciliani assunti per gestire la fase post reddito di cittadi-

nanza, perda la corsia preferenziale che aveva con le vecchie regole. E lo stesso accadrà per gli ex sportellisti. Mentre tornano in corsa a pari condizioni i giovani neolaureati senza esperienza lavorativa.

Dunque, riassumendo: per alcune figure professionali della categoria D si farà una preselezione limitata alla valutazione dei titoli. Per tutte le altre figure, sia in D che in C, si parte subito col maxi concorso. E anche qui c'è una novità: la prova scritta sarà costituita da 70 quiz a risposta multipla ma a differenza che in passato non verranno forniti nei mesi precedenti i «libroni» con centinaia di esempi da cui poi trarre le vere domande d'esame. Ci sarà solo un elenco di materie da studiare e in quegli ambiti verranno formulati i quiz. Alla prova orale accederà un numero di candidati pari a tre volte i posti a concorso.

Il punto è che alla Regione si attendono fra 100 e 200 mila domande. E anche per questo prima di pubblicare i nuovi bandi bisogna firmare una convenzione con il Formez, la struttura nazionale che si occuperà della



Peso: 1-4%, 11-35%

informatizzazione della fase di presentazione e gestione delle domande. Ci vorrà ancora qualche giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista.

In alto l'assessore regionale alla Funzione Pubblica, Marco Zambuto. A lato, una donna in attesa di essere ricevuta allo sportello del centro per l'impiego



Peso: 1-4%, 11-35%

IL FORUM SOLE 24 ORE-FT-SKY

Il made in Italy affina le strategie per uscire dall'era del Covid

Crivelli, Dominelli, Fotina, Madeddu e Picchio — alle pagine 2 e 3

10mila

I PARTECIPANTI

Al lavori del convegno di ieri «Made in Italy: setting a new course» organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con Financial Times e Sky si sono collegati 10mila utenti oltre i telespettatori dei canali di Sky



La ripresa della moda accelera con digitale e con la sostenibilità

Intervento di Claudio Marenzi. Il ceo di Herno e presidente di Pitti Immagine: «Importanza delle tre R (reduce, recycle, reuse) e delle nuove tecnologie»

Giulia Crivelli

Nei prossimi giorni e mesi la moda si riprenderà i suoi spazi fisici. A Parigi sfilerà l'*haute couture*, rappresentata anche da marchi italiani, dal 18 giugno a Milano si terrà la fashion week maschile e alla fine del mese torneranno le fiere fisiche, dal Pitti di Firenze a SiSposa Italia, sempre a Milano. Ma sfilate e fiere sono, se non la punta, solo la parte superiore dell'iceberg visibili grazie alle filiera del tessile-abbigliamento-accessorio (Tma), un sistema che nel 2019 aveva sfiorato i 100 miliardi di fatturato e rappresenta un motore economico e sociale per il nostro Paese, oltre che un volano d'immagine. Il Tma è stato, in-

sieme a turismo, ristorazione e spettacolo tra i settori più colpiti dalla pandemia, ma la ripresa è iniziata, soprattutto nella fascia del medio e alto di gamma. Acceleratori della ripresa – che deve essere veloce, perché il terreno da recuperare è tanto – saranno la sostenibilità e la digitalizzazione, pilastri del Pnrr e del futuro del Tma, come ha spiegato Claudio Marenzi, presidente e ceo di Herno – azienda e marchio di capispalla –, past president di Confindustria Moda e attualmente al vertice di Pitti Immagine. «La nostra filiera, fatta soprattutto da Pmi, lavora sulla sostenibilità ambientale e sociale da molti anni, da prima che il tema diventasse centrale in ogni progetto economico opo-

litico – ha sottolineato Marenzi all'evento “Made in Italy-setting a new course” di Sole 24 Ore, Ft e Sky –. Non c'è spazio per il *greenwashing* e grazie alle tante certificazioni che aziende di ogni dimensione chiedono e ottengo-



Peso: 1-8%, 2-52%



no lo sforzo per limitare in ogni modo gli impatti negativi sull'ambiente è dimostrabile e quantificabile».

Persino un impegno di filiera non basta più: occorre cambiare non soltanto i processi produttivi e distributivi, dall'approvvigionamento delle materie prime alla progettazione dei negozi, certo. Non solo, però. «La sostenibilità sta già cambiando il modo in cui stilisti, creativi, manager e gli imprenditori pensano le collezioni e organizzano ogni parte della catena del valore – ha chiarito Marenzi –. Serve poi l'impegno dei consumatori: dobbiamo sentire tutti la responsabilità di un cambiamento culturale e delle nostre abitudini. Per il Tma possiamo riassumerlo con tre R: Reduce, Reuse e Recycle. Le aziende si impegnano da molti anni nel ridurre il consumo di materie prime e investono in progetti di economia circolare, lo stesso deve valere per i clienti finali della moda, cioè per tutti noi». Il presidente

e ceo di Herno ha poi (in parte) sfatato il mito che la corsa alla sostenibilità sia dettata dal bisogno di soddisfare i consumatori più giovani, coetanei di Greta Thunberg o poco più. «È vero che le nuove generazioni sono più attente all'ambiente, ma non possiamo ancora annoverarle tra i clienti dell'alta gamma. Se poi guardiamo a uno dei più importanti mercati del lusso, la Cina, dobbiamo ammettere che l'attenzione ai temi ambientali è molto inferiore a quella di mercati maturi come Europa e Stati Uniti. Ribadisco – ha detto Marenzi –. Investire in sostenibilità deve essere un impegno comune, consapevole, serio e, non meno importante, certificabile». Impegnativo è pure il percorso della digitalizzazione: «Per il Tma vuole dire molto più che e-commerce e showroom virtuali – ha concluso il ceo di Herno –. Deve servire per integrare i processi interni alla filiera e, sempre più

importante, per proteggerci da minacce esterne e per rendere più efficiente ogni anello del sistema. Digitalizzazione e sostenibilità possono innescare un circolo virtuoso, per il Tma e per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occorre cambiare il modo di produrre, ma anche di disegnare le collezioni e di consumare



Peso: 1-8%, 2-52%

I protagonisti del dibattito



MASSIMO BATTAINI
Coo
Prysman
Group



LE LEZIONI DEL LOCKDOWN
«Le restrizioni hanno aumentato il traffico dati. Il digitale sarà strumento per aiutare la green economy»



CARLO FERRO
Presidente
Agenzia Ice



EXPORT EXTRA UE
«Ad aprire l'export extra Ue è raddoppiato andando oltre il livello pre Covid. Per le fiere modello misto digitale»



LUCA MANZONI
Responsabile
corporate
Banco Bpm



BANCHE DI SISTEMA
«Il sistema bancario ha garantito finanziamenti e moratorie per aziende e famiglie per 28 miliardi»



PAOLO MORETTI
Ceo Rina
Services



ITALIA PROTAGONISTA
«Su decarbonizzazione e idrogeno il ruolo dell'Italia è da protagonista e lo vediamo quotidianamente»



GIOVANNI SANDRI
Managing
director head
Blackrock
Italia



SOSTENIBILITÀ
«Un'opportunità di dimensioni gigantesche. Se siamo bravi possiamo fare grandi cose per il Paese»



**PIERFRANCE
SCO LATINI**
Ceo di Sace



OSSERVATORIO PRIVILEGIATO
«Da un lato c'è incertezza dall'altro tra le imprese c'è una grande voglia di ripartenza»



MICHELE CRISOSTOMO
Presidente
di Enel



MOMENTO CRUCIALE
«Le fonti rinnovabili sono in grado di sostenere il sistema elettrico. Sono sicure, gestibili e affidabili»



MAURO ALFONSO
Ceo
di Simest



LAVORO SPALLA A SPALLA
«Il 2020 per Simest è stato difficile ma abbiamo lavorato con diversi attori tra cui Sace e Ice»



CLAUDIO MARENZI
Presidente
e Ceo di
Herno



ECONOMIA VERDE
«La sostenibilità non è più un tema evitabile. Quando si pensa a un prodotto lo si pensi in quella direzione»



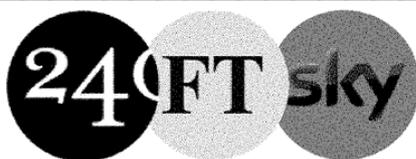
ROBERTO TUNDO
Ceo
di Olivetti



PNRR FONDAMENTALE
«Il Pnrr italiano è un'opportunità fondamentale. L'Italia potrà competere meglio».



Gli eventi del Sole 24 Ore. Un momento dei lavori di ieri «Made in Italy: setting a new course» cui si sono collegati 10mila utenti oltre i telespettatori di Sky



ALLEANZA PER TRE ANNI
L'amministratore delegato del Sole 24 Ore, Giuseppe Cerbone, intervenendo all'evento «Made in Italy: setting a new course» ha spiegato che «dopo il

successo dell'edizione dello scorso anno con 28 mila utenti in tre giornate» è stata rinnovata la partnership con il Financial Times per altri tre anni. Alleanza che si arricchisce di Sky Tg24



GARANZIE PUBBLICHE

Prestiti, il governo chiede l'ok alla Ue per salire a 10 anni

Laura Serafini — a pag. 6

6 anni

LA DURATA ATTUALE

Il Sostegni bis allunga le scadenze fino a 10 anni, ma senza il via libera europeo le banche non procedono

Prestiti più lunghi alle Pmi, il Tesoro chiede il sì di Bruxelles

Liquidità. La Ue deve esprimersi sull'allungamento a 10 anni dei finanziamenti oltre 30 mila euro con un taglio delle garanzie all'80% solo dal 1° luglio

Laura Serafini

Il ministero per l'Economia dovrebbe inviare in questi giorni alla direzione concorrenza della Commissione europea la richiesta e la relativa documentazione per ottenere il via libera all'allungamento della durata, da 6 a 10 anni, dei prestiti garantiti dallo Stato oltre la soglia dei 30 mila euro.

Il prolungamento è stato previsto dal decreto Sostegni bis, sia per i finanziamenti già in essere che per i nuovi richiesti a partire dal 30 giugno, data in cui scade la proroga attuale di queste misure e che viene portata dal provvedimento fino al 31 dicembre 2021. Lo stesso decreto stabilisce che per questa possibilità di dilazionare nel tempo il rimborso del prestito debba avere un'autorizzazione preventiva da parte della Commissione. Ma l'iter per ottenere quel via libera non risultava ancora avviato alla fine della scorsa settimana, come rilevato in audizione dal dg dell'Abi, Giovanni Sabatini.

Questo percorso era stato per grandi linee oggetto di un confronto tra il dicastero dell'Economia e la di-

rezione concorrenza e c'era stato già un via libera di massima, visto che l'allungamento non tanto dei prestiti, ma delle garanzie fino a 10 anni, è in qualche modo già contemplato dal Temporary Framework. La questione, però, è che nel corso della negoziazione Bruxelles aveva dato l'ok a fronte di una contestuale riduzione della percentuale garantita. Così nella bozza del decreto di fine aprile si prospettava la possibilità di prolungare i prestiti oltre i 30 mila euro ma a fronte di una riduzione dal 90 al 70% per le durate entro gli 8 anni e al 60% per cento per quelle a 10 anni.

La decurtazione aveva messo in allarme le associazioni di categoria e l'Abi, così nella versione finale di maggio del provvedimento la riduzione è stata cancellata, per i prestiti già in essere che richiedono un prolungamento, e scende dal 90 all'80% per i nuovi prestiti chiesti dopo il 30

giugno. Ora, quest'ultima versione non è stata concordata nel dettaglio con la Commissione europea che ora, a fronte della richiesta formale in arrivo dal dicastero guidato da Daniele Franco, dovrà esprimersi. Qualche timore sulla risposta che può arrivare dalla Commissione, tanto che la scorsa settimana Sabatini si augurava che non ci fosse da parte della direzione della concorrenza europea qualche sorpresa in sede di autorizzazione. Questa fase di interregno tra quanto prevede il decreto e l'effettiva possibilità di prolungare il prestito sta in ogni caso determinando incertezza. Se oggi si va in banca per chiedere un prestito oltre 30 mila euro



Peso: 1-2%, 6-40%

garantito la durata proposta è soltanto 6 anni. La realtà è che probabilmente chi non ha richiesto il finanziamento e intende farlo ora avrebbe tutto l'interesse a portare a casa il risultato: se lo ottenesse prima del 30 giugno la garanzia resterebbe al 90 per cento; se viene richiesto dopo quella scadenza la garanzia scende all'80 per cento. Cosa si può fare ora nell'attesa? Si può intanto fare richiesta per il prestito fino a 6 anni, riservandosi di allungarlo nel momento in cui ci sarà il via libera della Ue. Sempre che, appunto, da quest'ultima non arrivi qualche sorpresa.

Ieri intanto, in audizione presso la commissione Finanze del Senato sulle regole per la classificazione dei crediti, Sabatini ha chiesto che le nuove definizioni di default introdotte da Eba a inizio anno siano modificate, concedendo «più di 90 giorni (come invece previsto ora, ndr) prima della

classificazione a scaduto» elevando «le soglie di materialità» e prevedendo «criteri meno stringenti per le ristrutturazioni dei crediti». Secondo il dg «il quadro regolamentare bancario europeo, concepito in un contesto completamente diverso da quello attuale, presenta delle criticità che vanno assolutamente affrontate per evitare una deleteria restrizione dell'offerta di credito, ed impatti sociali sulle famiglie e sulle imprese».

E ancora. «Appare indispensabile che il quadro normativo e le aspettative di vigilanza in tema di calendar provisioning incorporino uno slittamento di almeno due anni rispetto all'applicazione dei coefficienti di copertura attualmente previsti», ha detto. Per «agevolare la cessione dei crediti deteriorati sarebbe importante – ha chiosato – che le Gacs vengano prorogate dopo il 2022» e si è valutata

«la possibilità di poterle estendere oltre alle sofferenze anche alle posizioni che sono classificate come inadempienze probabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPARTIACQUE
Nessuna decurtazione prevista per i prestiti già in essere. Riduzione per le nuove richieste dopo il 30 giugno
LA RISPOSTA
La versione della norma nel decreto Sostegni bis non è stata concordata nel dettaglio con la Commissione

CON LA GARANZIA DELLO STATO

6 anni

90%

La durata

Quella dei prestiti garantiti dallo Stato oltre la soglia dei 30mila euro. Il decreto legge Sostegni bis 73/2021 ha previsto l'innalzamento del limite a 10 anni, sia per i finanziamenti già in essere che per i nuovi richiesti a partire dal 30 giugno, data in cui scade la proroga attuale di queste misure e che viene portata dal provvedimento fino al 31 dicembre. Una possibilità che deve ottenere l'autorizzazione di Bruxelles

La garanzia

La garanzia dello Stato è concessa nella misura massima del 90% per i prestiti sopra i 30mila euro. E resta tale per i prestiti in essere che richiedono un prolungamento della durata a 10 anni, mentre scende all'80% per i nuovi prestiti chiesti dopo il 30 giugno. Una norma non concordata nel dettaglio con la Commissione europea che ora, a fronte della richiesta formale in arrivo dal Mef dovrà esprimersi



Richiesta a Bruxelles. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco

31 dicembre

LA NUOVA SCADENZA

il decreto legge Sostegni bis ha prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre la disciplina dell'intervento straordinario del Fondo di garanzia Pmi



GIOVANNI SABATINI

Il Dg dell'Abi in audizione la scorsa settimana aveva rilevato che l'iter per il via libera della Ue al prolungamento dei prestiti non risultava ancora avviato



Peso: 1-2%, 6-40%

UFFICIO DI BILANCIO

Licenziamenti,
con lo sblocco
un aiuto ai giovani

Pogliotti — a pag. 7

Mercato del lavoro. Si studiano le misure per uscire dall'emergenza

Lavoro: si tratta su licenziamenti, Cig e contratti a termine

Allo studio. Ipotesi norme nel Dl Sostegni bis, con un emendamento retroattivo. In Gazzetta la norma che sblocca la cassa integrazione

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il governo si affida ad un mix di strumenti per gestire la progressiva uscita dalle misure emergenziali con l'obiettivo di attutire le ripercussioni negative sull'occupazione: a partire dall'estensione del contratto d'espansione, con i prepensionamenti che potrebbero interessare anche le imprese al di sotto dell'attuale limite di 100 dipendenti ed essere collegati ad incentivi che favoriscano nuove assunzioni.

Allo studio anche il contratto di solidarietà allargato alle imprese che hanno perdite di fatturato inferiori a quel tetto del 50% indicato dal Dl Sostegni Bis (l'ipotesi è di portare l'asticella al 30%). Si ragiona anche di modifiche al decreto Dignità sui contratti a termine, per ammorbidire ulteriormente le causali e dare più spazio alla contrattazione collettiva, inclusa quella aziendale. Fino al delicato tema del blocco dei licenziamenti per alcuni settori dell'industria più in difficoltà (tessile) accompagnato però da nuove settimane di

Cig Covid gratuita per le imprese.

Il dossier è in mano ai tecnici di Palazzo Chigi, del ministero del Lavoro e del Mef, che stanno elaborando le prime simulazioni sui costi; l'ipotesi prevalente è che queste norme entreranno nel Dl Sostegni bis, con un emendamento del governo. Considerando che il provvedimento verrà convertito in legge dopo il 30 giugno, quando scadono le procedure emergenziali, si pensa di fare una norma che avrà l'entrata in vigore "retroattiva". Intanto va registrato che la norma che sblocca le autorizzazioni dell'Inps per la Cig Covid (anticipata dal Sole 24 ore di ieri) è stata introdotta all'articolo 7 del Dl sull'assegno unico pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

La priorità è costruire una "cassetta di attrezzi" che servirà per gestire questa difficile fase di graduale uscita dall'emergenza: «Ho sempre pensato che più strumenti ci sono e meglio è - ha spiegato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando -. A questo punto credo si tratti di attendere anche il confronto in atto tra forze politiche e forze sociali, mi asterrei dal

continuare a formulare ipotesi a distanza. Se maturerà una volontà politica di costruire strumenti in più, credo sia un fatto positivo, altrimenti gestiremo questo passaggio con gli strumenti di cui disponiamo».

La proposta del ministro Orlando di un blocco selettivo dei licenziamenti per i settori dell'industria ancora in difficoltà è stata rilanciata ieri dal sottosegretario all'Economia, Claudio Durigon: «Si allo sblocco dei licenziamenti dal 1° luglio in tutti i settori che possono ripartire e riorganizzarsi - spiega l'esponente leghista -, ma nei comparti particolarmente provati dalla crisi, se guardiamo alla cassa integrazione ordinaria



Peso: 1-1%, 7-30%

Covid, che scade a giugno, ci sono circa 140mila lavoratori della moda e del tessile tra i 480mila totali. Questo è un settore che, dati i numeri della Cig andrebbe protetto, sul resto abbiamo cifre che ci permettono di reggere. Sblocciamo i licenziamenti, e facciamo una norma specifica per i settori in crisi forte, con quote di Cig del 30, del 40%».

L'altro strumento di sostegno è la rete di ammortizzatori sociali, oggetto del tavolo di riforma con le parti sociali e il ministro Orlando che per fine mese ha annunciato un testo da portare poi in consiglio dei Ministri a luglio, per fare approvarla con la prossima legge di Bilancio:

«Dal blocco dei licenziamenti, che solo in Italia continua a sussistere - ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, intervenendo all'evento «Made in Italy: setting a new course» del Sole 24 Ore e Financial Times -, si deve uscire con un sistema di ammortizzatori sociali che permetta a chi esce di poter avere un reddito e poter essere assistito e accompagnato al reingresso nel mondo del lavoro. Gestendo questa fase transitoria, tenendo conto delle specificità di ogni singolo settore. Ci sono alcuni che sono stati più colpiti. La risposta deve essere graduata e differenziata rispetto al tipo di danno che la pande-

mia ha provocato».

Ma guardando ai numeri del mercato del lavoro, trainato dai contratti a termine, il sottosegretario al Lavoro, Tiziana Nisini, propone di «renderli più flessibili per consentire alle imprese di ripartire, ricordando che è meglio un occupato a termine di un disoccupato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 giugno

LA SCADENZA

Il blocco dei licenziamenti è in scadenza il 30 giugno per i tutti quei settori coperti dalla cassa integrazione ordinaria



LUIGI SBARRA

Per il segretario generale della Cisl serve un'intesa forte per stimolare investimenti e ridurre le diseguglianze sociali ed economiche.

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 7-30%

Mercati esteri: il traino di Ice, Sace e Simest per le imprese

Strumenti
Oltre 8.100 domande
di finanziamenti agevolati
a valere sul Fondo 394

Celestina Dominelli

Se l'export ha ripreso a girare, dopo il rallentamento dovuto al Covid-19, è anche grazie a un sistema di supporto che ha avuto nell'asse costituito dall'Agenzia Ice, Sace e Simest uno dei traini principali. E il traino, come hanno spiegato i rispettivi numeri uno, Carlo Ferro, Pierfrancesco Latini e Mauro Alfonso, intervenendo ieri all'evento virtuale organizzato da Sole 24 Ore, Ft e SkyTg24, ha fatto sì che le aziende potessero ripartire oltreconfine. Come documenta anche il riavvio, nei giorni scorsi, del Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale: 8125 domande di finanziamenti agevolati processate in 48 ore.

L'export, quindi, ha rialzato la testa tanto che Ferro ha sottolineato come il dato già positivo del primo trimestre 2021, +4,6% tendenziale, risulti ancora più significativo se confrontato con il primo trimestre del 2019, rispetto al quale, ha spiegato, «la crescita è stata dell'1,4%», segno che si è già tornati ai livelli pre-Covid. E questa ripartenza, secondo Ferro, è ascrivibile anche all'accelerazione che hanno

registrato alcuni trend, dalla sostenibilità al digitale, già esistenti prima della pandemia ma che si sono rivelati cruciali nell'emergenza e rispetto ai quali l'Ice ha predisposto tutta una serie di iniziative, a cominciare dall'e-commerce: «Abbiamo creato 28 piattaforme market place nel B2C e una nel B2B con Alibaba - ha spiegato il presidente - che rappresentano altrettante vetrine per il Made in Italy».

Un made in Italy che ha potuto contare anche sul sostegno della Sace e delle sue diverse "gambe" come ha evidenziato l'ad Latini: dalla garanzia Italia «che ha mobilitato risorse per oltre 24 miliardi di euro, per un totale di 2200 richieste ricevute», facendo salire a 54 miliardi l'asticella dello sforzo garantito dalla società dall'inizio della pandemia, alla nuova operatività "green" con operazioni per oltre un miliardo di finanziamenti garantiti, fino alla push strategy che mette a disposizione importanti linee di credito a buyer esteri al fine di favorire il procurement di imprese italiane. «Risorse - ha chiarito Latini - che hanno consentito di generare export aggiuntivo, in termini di nuove forniture, per 1,3 miliardi di euro».

E il sostegno alle aziende è arriva-

to anche dalla Simest che, come ha sottolineato il ceo Mauro Alfonso, ha assicurato al sistema nel 2020 uno sforzo notevole anche ampliando, semplificando e rendendo più accessibili i propri strumenti agevolati per l'internazionalizzazione. Non a caso, dopo il successo del 2020, con 13.100 richieste di finanziamento agevolato per 4 miliardi che hanno costretto a sospendere il Fondo 394 per esaurimento delle risorse, la ripartenza dello strumento, la scorsa settimana, è stata segnata da un nuovo boom. «Il riscontro - ha detto l'ad - conferma quanto questo strumento sia cruciale per le imprese». Queste ultime potranno comunque in futuro contare anche su un assist in più dalla Simest che vuole porsi come «un advisor istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'Agenzia guidata da Carlo Ferro sostegno al made in Italy su più binari come l'e-commerce



Peso: 14%

Domanda boom per i BTp a 10 anni

Titoli di Stato

Il Tesoro colloca un bond sindacato da 10 miliardi
Ordini per oltre 65 miliardi

Il rendimento lordo annuo dell'emissione è dello 0,96%
Altra asta prima dell'estate

Il Tesoro tira dritto, nonostante i timori del mercato su possibili aumenti dei tassi e allentamento del sostegno delle banche centrali sui titoli pubblici (domani occhi puntati sulla riunione della Bce). Piazzato ieri un BTp decennale per 10 miliardi attraverso un collocamento sindacato, con un boom di richieste per oltre 65 miliardi. I titoli hanno scadenza di-

cembre 2031 e un rendimento lordo dello 0,96%, sei punti base in più rispetto all'attuale benchmark.

Cellino e Bufacchi — a pag. 4

Domanda oltre i 65 miliardi per il nuovo BTp a dieci anni

Debito. Forte della gran quantità di ordini anche dall'estero, il Tesoro emette il titolo per 10 miliardi con un pool di banche. Sul mercato si prevede un'altra emissione fuori-asta prima della pausa estiva

Maximilian Cellino

Negli ultimi mesi sono cresciuti sul mercato i timori per un aumento dei tassi obbligazionari dovuti a un possibile risveglio dell'inflazione su scala globale e soprattutto le preoccupazioni legate a un rallentamento delle operazioni di sostegno sui titoli pubblici da parte delle Banche centrali. Il Tesoro continua però dritto per la propria strada, quella di finanziare l'accresciuto fabbisogno dello Stato italiano, e piazza sul mercato BTp decennali per 10 miliardi di euro attraverso un collocamento sindacato che fa il pieno di richieste.

L'operazione, la quinta del genere da inizio anno e probabilmente non l'ultima prima della pausa estiva, cade a due giorni da un board Bce che si preannuncia non privo di interesse. L'Eurotower potrebbe infatti appunto comunicare un cambio di passo nel ritmo sostenuto con cui ha finora condotto i riacquisti di titoli di Stato, in una giornata in cui fra l'altro lo stesso Tesoro è impegnato nell'emissione sul

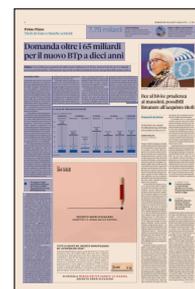
mercato primario di ulteriori BTp a 3, 7 e 20 anni per un ammontare complessivo fino a 7,75 miliardi.

Un momento delicato insomma, almeno sulla carta, che non ha però impedito di collocare i titoli con scadenza dicembre 2031 a un rendimento lordo pari allo 0,96%, sei punti base in più rispetto all'attuale benchmark decennale con scadenza agosto 2031, e soprattutto di attirare richieste per oltre 65 miliardi. La cifra non è lontana dai livelli raccolti quattro mesi fa, quando per un'operazione del tutto simile sulla stessa scadenza la domanda raggiunse i 66,5 miliardi, a riprova di quanto l'appetito degli investitori verso il debito pubblico italiano sia ancora decisamente elevato.

Rispetto ad allora la composizione della domanda sembra però essere in parte mutata, spostando più il baricentro oltre frontiera: «La partecipazione degli investitori esteri ha avuto un incremento significativo rispetto al 65% registrato a febbraio», conferma Stefano Inguscio di Imi-Intesa Sanpaolo, che ha curato l'operazione insieme

a Bnp Paribas, Crédit Agricole, Goldman Sachs e Hsbc, sottolineando anche la particolare scelta di tempo operata dal Tesoro. «I grandi fondi internazionali - aggiunge infatti Inguscio - erano stati i più pronti ad alleggerire le posizioni in titoli di Stato europei durante il mese di maggio, quando i rendimenti salivano per l'aspettativa di politiche monetarie meno espansive da parte della Bce, e hanno potuto approfittare di questa operazione per ricostruire i portafogli proprio nel momento in cui questi timori sembrano in parte rientrati».

È in ogni caso comprensibile come domani tutta l'attenzione resti



Peso: 1-7%, 4-37%

puntata sulla conferenza stampa successiva al Consiglio direttivo dell'Eurotower, durante la quale il presidente, Christine Lagarde, spiegherà ai giornalisti e alla comunità finanziaria le decisioni che saranno eventualmente adottate dal board. «Se la Bce lascerà invariata la quantità di acquisti condotti attraverso il piano pandemico Pepp nel prossimo trimestre e invierà un messaggio accomodante, vediamo spazio perché gli spread periferici e soprattutto per il BTP-Bund possano restringersi ulteriormente verso i minimi di febbraio», sostiene Chiara Cremonesi, strategist sul reddito fisso di UniCredit.

Sarebbe un buon preludio a settimane che si preannunciano intense per il Tesoro, visto che fra giugno e luglio le emissioni a medio e lungo termine sono attese

nell'ordine di 65 miliardi (a fronte di rimborsi di titoli in scadenza per 30 miliardi). E non sono neppure da escludere nuove operazioni simili a quella di ieri: «vediamo la possibilità di un altro collocamento tramite sindacato prima della pausa estiva - sostiene Cremonesi - o un nuovo Btp nominale a 20 anni o una doppia tranche che preveda anche un nuovo BTP a 5 anni», che potranno essere «digeriti» con relativa facilità, Bce permettendo.

Il sostegno dell'Eurotower non è certo mancato, fino a questo momento e in particolare nelle settimane recenti: in base allo spaccato dei dati reso noto due giorni fa, l'Istituto centrale ha riacquisito fra aprile e maggio attraverso il programma Pepp e il piano «tradizionale» Psppt titoli italiani per 30 miliardi di euro, arrivando quindi a coprire più o meno l'ammontare

netto nel corso del periodo. È anche grazie a queste operazioni che il Tesoro ha potuto finora finanziare quasi la metà del fabbisogno per il 2021 (176 miliardi, pari al 47% dei circa 370 miliardi attesi dagli analisti per quest'anno) a tassi mai visti in precedenza (0,16% in media all'emissione da inizio anno). E si augura di poter proseguire a lungo.

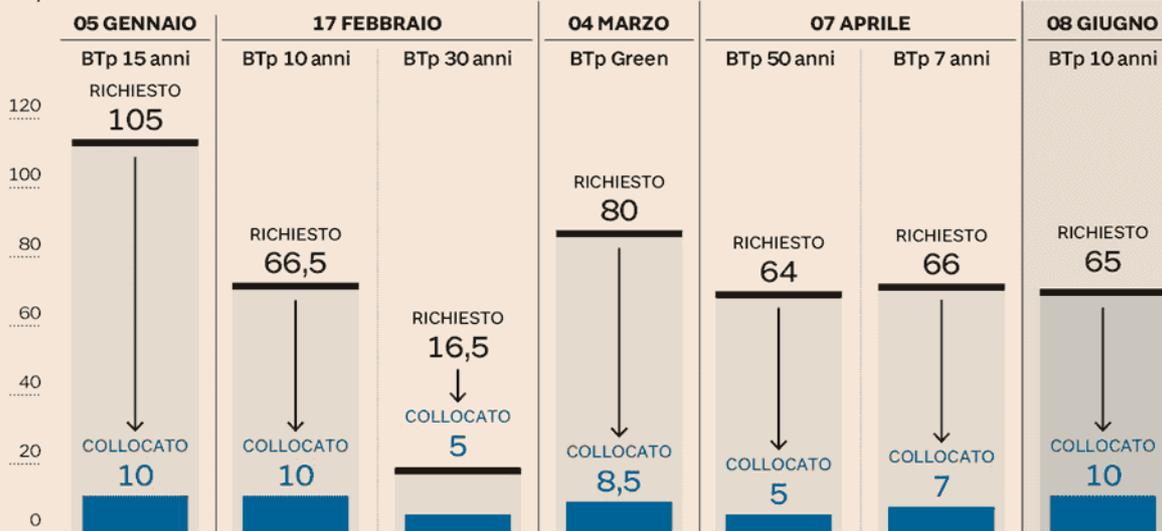
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fra giugno e luglio sono attese emissioni del Tesoro a medio-lungo termine per circa 65 miliardi di euro

La corsa dei collocamenti sindacati

Importi in miliardi di euro



Fonte: Mef

7,75 miliardi

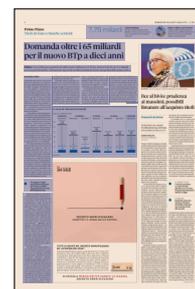
L'ASTA DI DOMANI

Domani, nel giorno della riunione della Bce, il Tesoro tornerà sul mercato con un'asta di titoli a tre, sette e venti anni.



BUND A 7 ANNI A -0,37% IN ASTA

L'Agenzia delle finanze tedesca ha venduto in asta 3,259 miliardi di euro in Bund 7 anni con un rendimento medio di -0,37 per cento.



Peso:1-7%,4-37%

La sfida in verde per il futuro dell'Italia manifatturiera

La rivista

Livio Romano

Il progresso economico a livello mondiale procede da decenni su una traiettoria non più sostenibile dal punto di vista ambientale. Lo scoppio della pandemia da Covid-19 ha solo temporaneamente interrotto la dinamica di crescita esponenziale dell'inquinamento atmosferico e terrestre e allentato la domanda di risorse naturali. Serve un cambio di passo radicale e non più procrastinabile nel modo di concepire la produzione e il consumo, che vede come protagonista la manifattura, chiamata a dare il suo contributo fondamentale sia in termini di offerta di soluzioni tecnologiche e di design a basso impatto ambientale, sia in termini di adozione di tecnologie e comportamenti rispettosi degli equilibri ambientali. E tra i sistemi manifatturieri, quello italiano ha l'opportunità di giocare un ruolo di primo piano per la transizione ecologica. Sia perché il suo peso, come settima potenza industriale del pianeta, fa sì che le sue scelte d'investimento possano avere un effetto diretto positivo sull'ambiente, sia perché l'eccellente *performance* ambientale già oggi raggiunta ne fa un modello virtuoso che può essere seguito da altri Paesi. Ciò non può che avvenire come parte integrante di una strategia europea che sappia trasformare l'ambizione di riaffermare il ruolo della Ue come leader globale nella protezione dell'ambiente (a partire dal contrasto ai cambiamenti climatici) in un'opportunità di rinascimento industriale, e porre così le basi per uno sviluppo che sia sostenibile anche

economicamente.

È una sfida tutt'altro che facile da affrontare, che richiede innanzitutto un accordo internazionale con le altre principali potenze economiche globali per definire insieme le regole del gioco e, poi, un differente approccio nel modo di concepire la cooperazione in ambito economico tra gli Stati membri della Ue, ovvero maggiormente orientata alla condivisione dei rischi (che in un processo di transizione verso un nuovo paradigma di sviluppo sono altissimi) e degli investimenti pubblici (che sono una componente fondamentale, insieme a quelli privati, per sostenere la transizione). Come ricordato in un precedente saggio su questa rivista, lo scoppio della pandemia ha permesso un'accelerazione inattesa in questa direzione, rendendo evidente anche a Bruxelles – e soprattutto a Berlino – la necessità di una maggiore condivisione di risorse e di indirizzi politici per la gestione comune delle crisi, da quella sanitaria a quella ambientale. Ma, anche se il 2020 si dimostrerà a posteriori come l'anno della svolta per la politica Ue, non possiamo dimenticarci dell'importanza dei nostri "compiti a casa", che non risparmiano neanche le imprese, senza i quali i prossimi anni di grandi trasformazioni (e opportunità) rischiano di diventare un'occasione persa per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 110 ANNI DELLA RIVISTA



Nuovo numero della rivista su Sostenibilità

L'articolo di Livio Romano (sopra uno stralcio dalle Conclusioni) esce nel nuovo numero della «Rivista di Politica Economica». Fondata nel 1911 come «Rivista delle società commerciali» ha assunto la sua attuale denominazione nel 1921. È una delle più antiche pubblicazioni economiche italiane. Nel 2019 la Rivista viene rilanciata, con periodicità semestrale, in un nuovo formato e numeri monografici. La Rivista è accessibile online sul sito di Confindustria ed è diretta da Stefano Manzocchi.



Peso: 19%

Lavoro 24

Mercato in ripresa
Il 15% delle aziende
assume ma cresce
la carenza di talenti

Cristina Casadei — a pag. 26



Il 15% delle imprese assumerà ma il talent shortage raddoppia

La ripartenza del mercato. Secondo l'indice Meos di Manpower nel prossimo trimestre sarà più 7% il saldo tra entrate e uscite: ritmo più sostenuto degli ultimi 2 anni, trainato da commercio e costruzioni

Pagina a cura di
Cristina Casadei

C è una ripresa del mercato del lavoro? La domanda sembra avere una risposta affermativa, secondo quanto emerge incrociando diversi dati statistici. E una sua peculiarità. A trainarla sono infatti due tipologie di contratti e cioè quelli a termine e in somministrazione, segno della grande cautela delle imprese e della difficoltà a fare previsioni di lungo termine.

Il balzo degli occupati a termine

Secondo quanto ha spiegato l'ultima nota dell'Istat, ad aprile è proseguita la crescita dell'occupazione già registrata nei due mesi precedenti, con un incremento di oltre 120mila occupati rispetto a gennaio 2021. L'aumento ha coinvolto sia uomini sia donne, ma, spiega l'Istat, si è concentrato tra i dipendenti a termine. Ad aprile 2021 rispetto a marzo abbiamo una crescita di 96mila occupati a termine e un calo di 47mila occupati a tempo indeterminato. Se andiamo indietro fino al 2020, abbiamo invece un aumento di 229mila occupati a termine e un calo di 222mila

occupati a tempo indeterminato. Rispetto a febbraio 2020, mese precedente a quello di inizio della pandemia, gli occupati sono invece oltre 800mila in meno e il tasso di occupazione è più basso di quasi 2 punti percentuali.

Somministrazione in crescita

Segnali incoraggianti arrivano anche dal termometro delle Agenzie del lavoro. I dati forniti da Assolavoro ci dicono che i lavoratori in somministrazione (si veda il Sole 24 Ore del 2 giugno) crescono progressivamente da diversi mesi ormai, mantenendo un certo equilibrio nelle ore mensili e nei giorni medi di lavoro pro capite rispetto al passato: in marzo i somministrati sono diventati 424.460. Erano 405.885 in febbraio e 403.887 in gennaio. Rispetto al 2020, prendendo il solo mese di marzo, sono 49.238 in più. Limitandoci alla somministrazione si osserva anche una curva decisamente in salita per i contratti a tempo indeterminato.

Le prospettive

Fin qui il passato. E le previsioni? Per l'Italia l'Istat prevede una sostenuta crescita del Pil sia nel 2021 (+4,7%) sia nel 2022 (+4,4%) a cui si accompagnerà un'evoluzione dell'occupazione. Se misurata in termini di Ula (unità di lavoro), registrerà un aumento nel 2021 (+4,5%) e nel 2022

(+4,1%). L'andamento del tasso di disoccupazione rifletterà invece la progressiva normalizzazione del mercato del lavoro con un aumento nell'anno corrente (9,8%) e un lieve calo nel 2022 (9,6%). Ma cosa dicono gli operatori del mercato? Una conferma di questa ripresa in atto arriva dai dati dell'indagine di Manpower Group Employment Outlook Survey (MEOS) che in Italia coinvolge 856 aziende (a livello globale 45mila in 43 paesi). Nelle imprese si tornano a registrare prospettive di assunzione positive in Italia per il terzo trimestre (luglio, agosto, settembre) del 2021, con il 15% dei datori di lavoro che prevede un aumento delle assunzioni, il 6% che prevede una diminuzione e il 75% che non prevede alcun cambiamento. Le prospettive occupazionali nette (saldo tra entrate e uscite), depurate dagli aggiustamenti stagionali, si attestano al +7%, il rit-



Peso: 1-2%, 26-52%

mo di assunzione più sostenuto degli ultimi due anni. Sui nuovi ingressi le previsioni migliorano quindi di 8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 11 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre di un anno fa.

Il Nord Est cresce a due cifre

Dal punto di vista territoriale il mercato del lavoro più in crescita si prevede nel Nord Est, dove i datori di lavoro annunciano importanti piani di assunzione con una previsione di occupazione netta pari al +10%, dato che si conferma anche nel Centro Italia e nel Nord Ovest (+9%). Minori le prospettive di assunzione per il Sud e le Isole che si attestano al +4%.

La corsa di commercio e costruzioni

Nei prossimi tre mesi il Meos prevede una crescita dell'occupazione in sei dei sette settori industriali analizzati. Le previsioni maggiori di assunzione si rilevano nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio con una previsione di occupazione netta del +14%. Le prospettive si attestano al +12% nel settore costruzioni, mentre nei settori

altri servizi e manifatturiero si registrano intenzioni di assunzione rispettivamente del +9% e del +7%. Le prospettive di assunzione più deboli vengono registrate nel settore Ristoranti & Hotel, dove i datori prevedono una diminuzione del 5%.

Grandi e piccole imprese

I datori di lavoro delle grandi imprese prevedono un aumento delle aspettative di assunzione nel prossimo trimestre, con una prospettiva di occupazione netta del +22%. Anche i datori di lavoro di medie e piccole imprese si aspettano un aumento favorevole delle assunzioni con previsioni più basse però, del +6% e +7%. In controtendenza le microimprese che si aspettano di dover ridurre il livello di occupazione del 2%.

Il talent shortage

Le previsioni di assunzione devono però fare i conti con una carenza di talenti sempre più forte che tocca livelli massimi da 15 anni: competenze hard e soft sono sempre più difficili da trovare. In Italia Manpower registra la percentuale dell'85%, il dato più alto da oltre un decennio e

quasi raddoppiato negli ultimi 3 anni. Un'indagine a livello globale che ha coinvolto 42mila imprese, dice che quasi 7 datori di lavoro su 10 (69%) segnalano difficoltà nell'assumere nuovo personale: è il dato più alto mai raggiunto dal 2006. Questo è vero per l'Italia dove la percentuale raggiunge l'85%, ma anche per Francia (88%), Romania (86%), Svizzera (83%), Belgio (83%) e Turchia (83%). I tassi più bassi si registrano invece in Cina (28%), Stati Uniti (32%), India (43%) e Sud Africa (46%). A livello globale, la carenza di talenti è maggiore nelle aziende più grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo in una fase in cui la vera difesa del lavoratore non è nel posto fisso ma nella sua capacità di essere employable.



CHI ASSUME

Ad assumere saranno soprattutto le grandi imprese. Tra i territori quello che risulta più in crescita è il Nord Est



ONLINE

Il lavoro della ripartenza: possiamo parlare di ripresa del mercato? I numeri ci dicono di sì ma le aziende devono fare i conti con una carenza di talenti che è

raddoppiata in soli tre anni, passando dal 48 all'85%. Ne parleremo insieme oggi alle 11 sull'account Twitter del Sole 24 Ore. twitter.com/sole24ore

Il mercato del lavoro alle prese con la ripartenza

BOOM DI ASSUNZIONI POST PANDEMIA

Le previsioni Meos su 856 aziende in Italia



* Indica dati non aggiustati - Fonte: ManpowerGroup Employment Outlook Survey (MEOS)

IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Previsione netta sull'occupazione 3 trimestre 2021
Dati in %



Peso: 1-2%, 26-52%



Imprese, la ricerca dei tecnici Perché gli Its sono la vera svolta

L'endorsement d'eccezione è stato quello di Mario Draghi qualche settimana fa. Il presidente del Consiglio ha tenuto a sottolineare, durante un suo discorso programmatico in Parlamento, l'importanza degli Its, gli Istituti Tecnici Superiori, definendoli come «pilastro educativo» come accade da anni in altri Paesi europei, dalla Francia alla Germania. A dimostrare l'importanza della dichiarazione: nel Recovery Fund viene riservato un finanziamento di rilievo di 1,5 miliardi di euro. Draghi evidenzia comunque: «Senza innovare l'attuale organizzazione di queste scuole, rischiamo che le risorse vengano sprecate».

I primi sono nati nel 2010. Sono in tutto 109 sul territorio italiano con poco meno di 18.500 iscritti e garantiscono l'occupazione per oltre l'80%, ma sono ancora poco frequentati. Vi si accede al termine di una scuola secondaria superiore, durano due anni, e a volte anche tre. Sono sostenuti dal Fondo Sociale europeo e dalle aziende del territorio, perché nascono con l'obiettivo di formare nuove

figure professionali per i distretti produttivi dove sono localizzati. E' la Lombardia con venti Its a garantire la maggiore offerta formativa, seguita da Campania e Sicilia con 9 Istituti, dal Lazio con 8 scuole, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana con 7 percorsi (banca dati Indire).

Ma quali sono al momento i profili più richiesti dal mercato? Secondo un'elaborazione di Confindustria su dati Excelsior-Unioncamere presentati lo scorso 27 maggio in occasione di Orientagiovani, anche in un anno critico come quello passato le imprese hanno ricercato e non trovato 110 mila profili STEAM (Scienze, Tecnologia, Engineering, Arte, Matematica), vale a dire l'equivalente di una città intera come Terni. «Le competenze STEAM sono le competenze del futuro, di un nuovo Rinascimento italiano. Orientare i giovani verso questa formazione è necessario per colmare il gap di profili ricercati dall'industria. Per questo abbiamo pensato al concetto di Steam Space per cambiare il volto della scuola italiana»,

riferisce Salvatore Brugnoli, vice presidente per il capitale umano di Confindustria.

Alcuni esempi: uno dei più longevi è l'Its Caboto di Gaeta, nato nel 2010, fondato dalla D'Amico società di navigazione, sostenuto tra gli altri dalla F.lli d'Amico, MobyLines, Eni Lng Shipping, Prysmian Cable&Systems. La proposta formativa per il 2021 sarà di diversi nuovi corsi: per tecnico superiore per la mobilità delle persone e delle merci — conduzione del mezzo navale (Ufficiale di Coperta), tecnico superiore per la mobilità delle persone e delle merci, gestione degli apparati ed impianti di bordo (Ufficiale di Macchina), tecnico superiore per l'infomobilità e le infrastrutture logistiche-gestione della logistica integrata e dei processi di spedizione.

In Lombardia c'è l'Its di Meccatronica che offre diversi percorsi a Sesto San Giovanni di meccatronica biomedicale, autoferrotranviaria, industriale, dei veicoli ecosostenibili, a Bergamo e Lecco sempre di meccatronica industriale. A Lentate sul Seveso (Monza-Brianza) c'è invece il

polo formativo del legnoarredo che in collaborazione con l'Its Rosario Messina propone diverse opportunità di formazione per falegnami, operai specializzati, tecnici commerciali. C'è anche un Its Agroalimentare a Sondrio in Valtellina specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare, nel controllo qualità e nella gestione della produzione. In Puglia poi continuano il progetto ItsxBosch e la collaborazione con l'Its Antonio Cuccovillo di Bari. Il progetto, certificato dalla Camera di commercio italo-germanica, si basa su una formazione duale (secondo il modello duale tedesco): in aula e presso l'officina/laboratorio a loro dedicata all'interno dello stabilimento Bosch di Bari. Si tratta di un percorso incentrato volto a colmare la mancanza di competenze richieste dal mercato del lavoro nell'era dell'Industria 4.0.

Irene Consigliere



Peso:41%



Gli istituti

● I primi Its sono nati nel 2010. Sono in tutto 109 sul territorio italiano con poco meno di 18.500 iscritti e garantiscono l'occupazione per oltre l'80%, ma sono ancora poco frequentati. Vi si accede al termine di una scuola secondaria superiore, durano due anni, e a volte anche tre. Sono sostenuti dal Fondo Sociale europeo e dalle aziende del territorio, perché nascono con l'obiettivo di formare nuove figure professionali per i distretti produttivi dove sono localizzati.

● È la Lombardia con venti Its a garantire la maggiore offerta formativa.

Tecnologia e arte

L'anno scorso le imprese hanno cercato e non trovato 110 mila profili «Steam»



Peso: 41%



Cybersecurity, nasce l'Agenzia Si chiamerà Acn

di **Fabio Tonacci**
Il nome è stato scelto
e lo sentiremo pronunciare
prima del previsto. Si chiama
Agenzia per la cybersicurezza

nazionale: Acn, e già domani
il decreto legge potrebbe
finire sul tavolo del Cdm.

● a pagina 7



IL CASO

Pronto il decreto di Draghi sulla cybersicurezza italiana

Forse già domani
in Cdm il testo
per l'Agenzia
che veglierà sulla Rete

di **Fabio Tonacci**

ROMA – Il nome è stato scelto e lo sentiremo pronunciare prima del previsto. Si chiama Agenzia per la cybersicurezza nazionale, acronimo: Acn, e già domani il decreto legge che la istituisce potrebbe finire sul tavolo del Consiglio dei ministri, sempre che il premier Draghi riesca a convocarlo prima di partire per il G7 in Cornovaglia.

L'Agenzia, fino ad oggi tassello mancante della complessa architettura di difesa delle nostre reti e infrastrutture strategiche, ha in sé l'ambizione di far recuperare all'Italia il ritardo accumulato nell'ultimo decennio in un settore cruciale come quello della protezione cibernetica. La cui importanza continua a sfuggire a gran parte dell'opinione pubblica, ma è ben chiara ai governi dell'Alleanza Atlantica, preoc-

cupati dall'aggressività di camaleontici gruppi di hacker legati ad apparati parastatali e paramilitari cinesi, russi, nordcoreani. I danni arrecati all'economia non sono virtuali, sono devastanti, come dimostra quanto accaduto il 7 maggio al Colonial Pipeline, il più grande oleodotto degli Stati Uniti: 8.800 chilometri di tubazioni tra Texas e New Jersey bloccati dai pirati digitali e da una richiesta di riscatto in bitcoin. Non a caso Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato, in visita al Pentagono ha ribadito che la difesa dalle minacce informatiche «sempre più sofisticate» è e deve essere la priorità.

Dunque, l'Agenzia nazionale. La bozza del decreto legge, a cui ha lavorato Franco Gabrielli, ex capo della Polizia adesso Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, è articolata e molto tecnica: defini-

sce gli obiettivi, la struttura e il funzionamento dell'Acn e, contemporaneamente, riscrive la governance della cybersecurity in Italia. Il testo è già stato mandato al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir), in nome di un impegno preso da Gabrielli a condividere il dl con gli onorevoli. Segnando così, una volta di più, la discontinuità col metodo del governo Conte II. A dicembre, infatti, l'allora premier ha provato a forzare la mano, inserendo la norma che faceva nascere un Istituto italiano di Cybersecurity (molto diverso, nella concezione, dall'Agenzia) nella legge di Bilancio, senza dire niente a



Peso: 1-4%, 7-48%

nessuno e spiazzando l'intera maggioranza. Il blitz, ideato col suo braccio destro al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), l'ex direttore Gennaro Vecchione, è fallito.

Con la nomina di Gabrielli e con l'arrivo al Dis della nuova direttrice, Elisabetta Belloni, il piano per un organismo nazionale che funga da referente unico per Bruxelles e per la miriade di imprese e ricercatori impegnata nella sicurezza cibernetica, è rientrato sul binario della prassi istituzionale, si è definito e rilanciato. Come anticipato da *Repubblica*, l'Agenzia sarà pubblica, avrà un capo scelto dal governo e sarà incardinata nella Presidenza del Consiglio, sotto l'Autorità delegata. Ma a che cosa servirà? E perché è una buona notizia per tutti? Facciamo un passo indietro. Nel 2013 la Nato e l'Unione hanno prete-

so dall'Italia uno sforzo di aggiornamento del perimetro di difesa digitale, allora completamente inadeguato. Il governo Monti ha deciso di affidare al Dis il compito di mettere in piedi, nel più breve tempo possibile, una governance nazionale sulla sicurezza cibernetica. Spingendo però il Dis su un crinale estraneo dalla sua missione tipica, che è coordinare le due agenzie di intelligence, Aise e Aisi. Col governo Gentiloni, nel 2017, si è piantato il seme della futura Agenzia: al di là della risposta ai cyberattacchi, infatti, era impellente potenziare la sicurezza dei sistemi, dei computer nei ministeri e nella pa, dei prodotti tecnologici connessi alla Rete, degli operatori dell'energia e delle telecomunicazioni. Un obiettivo raggiungibile solo mettendo in contatto le aziende con le Università, il mondo dell'accademia e i centri di ricerca.

E solo dando a questo variegato universo indicazioni unitarie che evitino la dispersione delle risorse e convogliino gli sforzi su cosa effettivamente serve al Paese. Da qui l'esigenza di un'Agenzia nazionale pubblica. Che dialoghi col Dis ma che dal Dis non sia controllata o partecipata, a differenza di come la voleva Conte. Si evita così di esporre il Paese al rischio della sorveglianza di massa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla bozza del decreto legge ha lavorato l'ex capo della Polizia Franco Gabrielli. L'ente sarà pubblico e avrà un capo scelto dal governo

La scheda

Che cos'è e a cosa serve

L'Agenzia
Domani, sul tavolo del Consiglio dei ministri, dovrebbe finire il decreto legge che istituisce la nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn)

I compiti
Servirà a potenziare la sicurezza dei computer nei ministeri e nella Pa, dei prodotti tecnologici connessi alla Rete degli operatori dell'energia e delle tlc

La guida
L'Agenzia sarà pubblica, avrà un capo scelto dal governo e sarà incardinata nella Presidenza del Consiglio. Alla bozza del decreto legge ha lavorato l'ex capo della Polizia Franco Gabrielli



FOTOGRAMMA

▲ Il presidente del Consiglio, Mario Draghi



Peso: 1-4%, 7-48%